



Dopo tre lustri di inattività, il ventotto dicembre ha preso il largo da Savona la “Costa Deliziosa”, con a bordo duemila passeggeri, per il giro del mondo. Torneranno agli inizi di aprile. Cento giorni di crociera che toccherà, nel periplo, i luoghi piú esclusivi del pianeta: atolli corallini, spiagge esotiche, Madera, Cartagena, Curaçao, San Francisco, Los Angeles, Honolulu, la Polinesia, Wellington e Sydney, Singapore, Ceylon, l’India e i Paesi degli Emirati Arabi, l’Egitto, Civitavecchia e arrivo poi a Savona. Per rinverdire i fasti del passato, l’epoca dei piroscafi impegnati a battere le navi concorrenti e conquistare prestigiosi nastri di traversate record, per riedire l’atmosfera di lusso e voluttà, a chi ha voluto tributare l’ultimo saluto ai fortunati naviganti, l’Authority del porto di Savona ha regalato fazzoletti bianchi da sventolare lungo la banchina del terminal crociere, mormorando: «Addio, Bon voyage, Auf wiedersehen, Happy Landings, Adios, torna ad aprile!» ché gli argonauti del piacere sono cosmopoliti d’ogni provenienza. Li assisteranno hostess poliglote, mentre allo spasso e all’intrattenimento provvederanno animatori e musicisti, per la cucina cuochi cordon bleu, sommelier d’alta classe, camerieri impeccabili, medici infermieri,

Pilates e massaggi al Fitness Club.

Tutto compreso nel biglietto che quota da trentamila euro in su ma non si sa dove si va a fermare. Si è temuto che un blitz, come a Cortina, della Finanza per testare i redditi bloccasse la levata delle ancore posticipando il viaggio sine die. Ma poi si è preferito controllare i commercianti di Milano e Roma, e così centomila tonnellate – un palazzo di dieci piani e piú – tolti gli ormeggi hanno lasciato il porto nell’ora che secondo padre Dante volge al desío e intenerisce il core. Pochi giorni piú tardi la “Concordia” lasciava il porto di Civitavecchia: scimmiettatura della “Deliziosa”: crociera al costo di duemila euro, e forse meno, tutto un surrogato, dall’equipaggio alternativo ai metodi disinvolti di sicurezza, ai poveri sussidi strumentali in uso, al numero di ben piú di tremila passeggeri affastellati nello stesso spazio che appena giusto per la Deliziosa per questa è diventato un ginepraio da ricordare Escher e i labirinti delle sue creazioni allucinanti di scale intersecantesi. Babel non ha insegnato nulla, ci ricasca l’uomo per convenienza o malafede, per orgoglio o cortezza di vedute, per sfruttamento o pratica di usura, a sfidare le leggi di natura e quelle della fisica del mondo: sbaglia perciò manovra e cola a fondo.

Il cronista